

BAND: LOVE INKS

TITLE: E.S.P.

PAG. 1

Debuttano con un album all'insegna del minimalismo più estremo, voluto e ricercato, i **LOVE INKS**. Le dieci canzoni contenute in *E.S.P.* (Hell, Yes!/Self) sono infatti tutte costruite col solo ausilio di una chitarra elettrica, di un basso e di una drum machine. Su tutto, però, a sveltare, c'è l'intensa ed ammaliante voce di Sherry LeBlanc, l'elemento che alla fine fa la differenza. Quello dei Love Inks è classicissimo, magistrale ed inefabile dream pop: nelle loro canzoni, la voce tratteggia melodie senza tempo, mentre le scheletriche trame sonore la sorreggono con un'economia di mezzi che il più delle volte la valorizzano con forza. Certo, qui e là, ad esempio in *Down And Out*, in cui ad un certo punto pare partire un crescendo strumentale che non arriverà mai, un po' di colore in più non sarebbe stato male, però canzoni a là Beach House come *Wave Goodbye*, *Blackeye* e *Too Wild*, brani eterei come *Leather Glove*, affondi di wave notturna, sinuosa e sexy come *Can't Be Wrong*, *Skeleton Key* e *Rock On*, o ballate in punta di dita come *Too Late*, la fantasia la colpiscono eccome. Nulla di nuovo sotto al sole, of course, ma il tutto è fatto con maestria. (****)

BUSCADERO

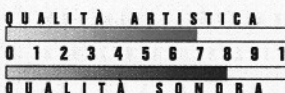
LOVE INKS

E.S.P.
Hell, Yes!/Self
Prezzo € 18,00

È difficile oggi giorno esaltarsi per degli esordi. Il problema principale è l'imperante sensazione di riciclaggio, non sempre creativo. Alla trappola non sfuggono nemmeno i Love Inks, capitanati dalla cantante Sherry LeBlanc. In "E.S.P.", registrato con un otto tracce in ambiente casalingo, il mix di new wave e pop-rock elettronico non può suonare di certo sorprendente. Il trio texano, però, fa di necessità virtù nell'autoimporsi paletti rigidi, regole ben precise: nessun assolo, nessuna jam, nessuno strumento superfluo. I diretti interessati spiegano con una metafora intrigante, calzante: "se qualcuno ti insegue per strada con un coltello, ti metti a correre e basta". L'obiettivo dichiarato è risultare onesti, reali ed essenziali e per riuscirci si fa unico affidamento su chitarra elettrica, basso, drum machine e un moog che spunta qua e là. In realtà, l'arma vincente è una voce che sa essere al pari seducente e confidente, senz'altro sufficientemente carismatica e a tratti affine a quella di



LESS IS MORE

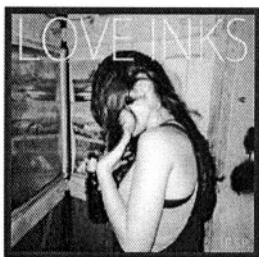


Karen O degli Yeah Yeah Yeahs. Si penserà poi a una musica improntata alla cupezza, magari per accalappiare un pubblico in preda a facili tormenti. Tutto il contrario se i testi sono caratterizzati dalla positività, oltre che ispirati dallo stimolante rapporto fra Yoko Ono e John Lennon. Ulteriore, ultimo pregio è la capacità di sintesi nel plasmare la scalletta, dieci tracce per neanche mezz'ora di durata. A volte "less

is more", e così non si corre mai il rischio di annoiarsi. Vi sono episodi fatti di atmosfere e melodie ("Wave Goodbye", "Leather Glove"), oppure imperniati su corde scattanti ("Can't Be Wrong") e martellanti battiti ritmici ("Skeleton Key"). Detto della cover di "Rock On", stravolta con parecchio groove, la palma di potenziale hit-single va all'irresistibile "Blackeye".

Elena Raugei



BAND: LOVE INKS**TITLE: E.S.P.****PAG. 2**

LOVE INKS
E.S.P.
Hell, Yes!/Self

Onesto, reale, essenziale: ecco l'esordio dei Love Inks, trio texano guidato dalla cantante Sherry LeBlanc. A volte imporsi dei limiti risulta fruttuoso: in tal caso, nessun assolo, nessuna jam, nessun strumento superfluo. Perché gli input devono scaturire dai nervi, visto che *"se qualcuno ti insegue per strada con un coltello, ti metti a correre e basta"*. Il tutto si svolge con chitarra elettrica, basso, drum-machine, un saltuario moog e una voce che intona con charme testi improntati alla positività, ispirati al rapporto fra Yoko Ono e John Lennon. Registrato con un 8 tracce in contesto casalingo, *E.S.P.* offre dieci tracce per neanche mezz'ora di durata, ma la sintesi, il minimalismo giovano a un ascolto misurato e piacevole, fra reminiscenze new wave e pop-rock screziato di elettronica, talvolta affine a Yeah Yeah Yeahs, Kills o Dum Dum Girls. Le sonorità, d'accordo, sono trite e ritrite, eppure basta poco per far sì che i pezzi, avvolgenti o vivaci che siano, funzionino: l'atmosfera giusta in *Wave Goodbye*, la melodia cullante di *Leather Glove*, un bel fraseggio di corde per *Can't Be Wrong*, un battito ossessivo ad animare *Skeleton Key*, il groove narcotico impartito alla cover *Rock On*. Con picco radiofonico per l'adorabile *Blackeye*.

Elena Raugè / * *

MUCCHIO**LOVE INKS***E.S.P.*

Hell Yes!/City Slang

Ottimo esordio per questo trio texano capitanato dalla cantante Sherry LeBlanc. Qui si gioca con la drum-machine per stendere un tappeto pulsante su cui poggiano melodie dream-pop. Il basso sempre in primo piano, la struttura minimale dei brani e le voci riverberate ricordano un po' i celebrati The XX, ma qui gli strumenti hanno la meglio sulle parti sintetiche e le melodie pescano nei Sixties più che negli Eighties. I brani hanno un potenziale "radiofonico" lievemente inferiore rispetto alle hits dei su citati inglesi. E in effetti ciò che manca per rendere perfetto questo *E.S.P.* è proprio una manciata di singoli che lo rendano memorabile, magari un ritornello o due da portarsi dietro per giorni. Proprio per questo, mentre ascoltiamo con piacere, attendiamo fiduciosi il prossimo giro di boa (tdo).

CoolClub.it

INDIE-EYE

<http://www.indie-eye.it/recensore/generi/indie/love-inks-%E2%80%93-e-s-p-hell-yes-2011.html>

I Love Inks non vivono in questo secolo, vivono in quello precedente, a cavallo tra gli anni '70 ed i primi '90. D'altronde, la loro pagina Tumblr parla chiaro: tante bellissime opere d'arte lomografiche che ci riportano indietro, nel tempo in cui la loro musica avrebbe avuto un largo seguito. Adam, Kevin e Sherry, questi i loro nomi, "suonano" (e ci teniamo a sottolineare questo verbo) un genere musicale minimale, nel disco presentano dieci brani che si svolgono su tappeti ritmici mid-tempo, scanditi da convenzioni dance. Prima di tutto dobbiamo ammettere che E.S.P. è un lavoro da ascoltare su vinile, poiché soltanto ripercorrendo i "solchi" musicali degli anni in questione, possiamo renderci conto di quanto rispetto ci sia per "l'originale", da parte di questi tre ragazzi di Austin (Texas). Il primo singolo, Blackeye, arricchia il ritmo mid-tempo col suono futuristico di quel Moog Satellite tanto caro a Vangelis, affondando la durezza ritmica nel dolce alternarsi di alcune note di chitarra elettrica. Wave Goodbye è il biglietto da visita dei Love Inks, voce suadente su drum-machine sincopate, 1:53 di violenza goduriosa che funge da antonimo alla sostanza dreamy della finale Too Late, miele amaro disavvezzato a qualsiasi sentimentalismo. Stesso rimuginare, trasferendo il proprio dolore nel rimpianto, lo troviamo in Leather Glove, peccato che a noi piacciono di più le note "chinese '80s" di Can't Be Wrong, dove la voce di Sherry diventa quasi una suggestione capace di lenire la secchezza del basso selvaggio. Skeleton Key è una ballata convulsiva, a tratti eterea e mai perfetta nel cantato che fatica a mantenersi sul giusto binario, un'incertezza vocale però piacevole. Down And Out e la successiva Too Wild si devono arrendere alla traccia successiva: Rock On, di David Essex, la quale, perso il ritmo quasi visionario dell'originale e l'orchestrazione nell'interlude, mantiene comunque quel lato nefasto che l'ha sempre contraddistinta. In My Dreams, l'episodio più disteso del disco, è una doverosa boccata d'aria, dopo aver trattenuto il respiro col dinamismo e la se(n)sualità delle tracce precedenti, si rimane colpiti dalla sua delicatezza. I Love Inks sono una piacevole sorpresa, senza troppi espedienti sono riusciti a pescare dal passato, caratterizzando un sound genericamente retrò con un loro personale sigillo, cosa che fa loro onore. In effetti, non si può chiedere di più da un gruppo che fa musica trascendendo qualsiasi tendenza del momento, se non dieci tracce scorrevoli – come quelle proposte in E.S.P. – che colpiscono per la propria semplice ma geometrica perfezione, peculiarità che li allontana quindi dai loro compagni di etichetta, il singolare progetto Dum Dum Girls, seppur anch'essi dediti a ritmi ballabili conditi con liriche intelligenti.

DAGHEISHA

http://www.dagheisha.com/music_section/cd.asp?idus=5508

Chi segue le nostre pagine da qualche anno saprà che abbiamo sempre mantenuto un filo conduttore speciale con Austin e quanto di meglio proviene dalla città più moderna del Texas. Nello specifico ci troviamo di fronte ad un terzetto dream pop minimalista di sicuro avvenire, giunto all'esordio su lunga distanza dopo la release del sette pollici 'Blackeye' – Hell, Yes! ne ha pubblicati di notevoli negli ultimi tempi da Intellectuals a Dum Dum Girls – e pronto a conquistare il vecchio continente con le capacità espressive di Sherry LeBlanc. E' la sua voce dolce e aggraziata ad accompagnare dieci tracce costituite da chitarra, basso, moog e drum machine. Non serve nient'altro agli americani per regalarci visioni di un mondo diverso da quello in cui viviamo. 'Wave Goodbye' e 'Blackeye' rappresentano il manifesto di quello che verrà presentato in seguito tra ritornelli deliziosi, ampie dosi di sensualità e un'elettronica che riflette le evoluzioni dello scorso decennio. Altri passaggi da non perdere rispondono ai nomi di 'Can't Be Wrong', 'Down And Out' e 'In My Dreams'.

NERDS ATTACK

<http://www.nerdsattack.net/?p=24762>

L'etichetta (italiana) è quella che tiene al caldo tra gli altri anche Dum Dum Girls e Crocodiles. Se con quest'ultimi la relazione musicale è praticamente nulla con il primo nome i Love Inks hanno molto più di qualcosa in comune. A parte un'insolita provenienza geografica posizionata ad Austin rispetto al consolidato asse New York-California, i tre newcomers a bassa fedeltà esordiscono con un album seducente, realizzato su misura per la sussurrata voce dreamy di Sherry LeBlanc che "accompagna" basso, chitarra e drum machine. Le convenzioni strumentali ci sono tutte ma i Love Inks dimostrano di sapere scrivere brani accattivanti che rimangono in testa dopo il primo "grio" come dimostra il (già sentito) primo singolo 'Blackeye' a cui si fa però preferire 'Can't Be Wrong' che si candida a mani basse a diventare il brano di "genere" dell'anno. Registrato fai-da-te nella natia città texana, 'E.S.P.' si aggiunge con successo al vento nuovo, alla sorprendente maturazione che ha corroborato già i ritorni di Crystal Stilts e Vivian Girls. [***1/2]

LOST HIGHWAYS

<http://www.losthighways.it/2011/05/29/e-s-p-love-inks/>

Arrivano da Austin (Texas) e sono un trio. I Love Inks pare prendano il loro nome da un'antica pratica voodoo che consisteva nello scrivere nuove lettere d'amore con l'inchiostro ricavato dalle ceneri di quelle degli amori passati, bruciate in un fuoco rituale. Hanno pubblicato E.S.P., il loro primo full length, un album davvero accattivante, un vero e proprio rito d'amore per chi ascolta. Se ne rimane irrimediabilmente affascinati. Una voce delicata, quasi sussurrata, quella di Sherry Le Blanc, che segue le suggestioni eteree create da basso, drum machine e synth. E.S.P. è un album minimalista, a partire dai testi che spesso consistono in una o due frasi (come nel singolo Blackeye), ma comunque d'effetto. Brani accattivanti, che rimangono nella testa, ma mai scontati. Atmosfere che sanno di anni '70, ma al contempo sanno essere innovative.

Mezz'ora. Ecco il tempo che basta per godersi E.S.P. Ecco il tempo che basta per entrare nel mondo dei Love Inks e non uscirne più.

OUTUNE

<http://www.losthighways.it/2011/05/29/e-s-p-love-inks/>

Arrivano da Austin (Texas) e sono un trio. I Love Inks pare prendano il loro nome da un'antica pratica voodoo che consisteva nello scrivere nuove lettere d'amore con l'inchiostro ricavato dalle ceneri di quelle degli amori passati, bruciate in un fuoco rituale. Hanno pubblicato E.S.P., il loro primo full length, un album davvero accattivante, un vero e proprio rito d'amore per chi ascolta. Se ne rimane irrimediabilmente affascinati. Una voce delicata, quasi sussurrata, quella di Sherry Le Blanc, che segue le suggestioni eteree create da basso, drum machine e synth. E.S.P. è un album minimalista, a partire dai testi che spesso consistono in una o due frasi (come nel singolo Blackeye), ma comunque d'effetto. Brani accattivanti, che rimangono nella testa, ma mai scontati. Atmosfere che sanno di anni '70, ma al contempo sanno essere innovative.

Mezz'ora. Ecco il tempo che basta per godersi E.S.P. Ecco il tempo che basta per entrare nel mondo dei Love Inks e non uscirne più.